

Tutto dimostra
che la DC ha già
perso la sfida

Caro Alicata,
il 14 luglio scorso mentre sfogliai l'Unità e leggevo l'accordo quadripartito che peggiorava quello di alcuni mesi fa, mi ha colpito l'annuncio del compagno Krusciov al Soviet Supremo riguardante l'aumento delle pensioni. Mi è tornato allora alla mente il discorso che il segretario della D.C. Rumor, aveva tenuto a Roma alcuni mesi fa, e dove parlava di sfida al comunismo, citando in proposito la frase del compagno Krusciov sulla competizione dei sistemi socialista e capitalista.

Bene fece Rumor in quella occasione a mantenersi sempre sul generico, ché se avesse citato alcune cifre, quegli stessi ascoltatori si sarebbero resi subito conto che la D.C. e il sistema capitalistico avevano già perduto la sfida.

Basta citare infatti alcuni esempi: mentre l'Unione Sovietica diminuisce di 430 miliardi il bilancio della difesa per impegnarsi nell'agricoltura, il governo italiano spende quest'anno 160 miliardi in più per gli armamenti, abbandonando viceversa i contadini ai loro guai; mentre in URSS si aumentano gli stipendi e le pensioni, senza che per questo aumentino i costi dei generi alimentari, qui si nega l'aumento delle pensioni e si vuole imporre il blocco dei salari chiedendo nuovi sacrifici ai lavoratori, perché altriimenti pare che se il lavoratore mangia una bistecca in più la patria vada a catastrofe.

Io penso che non c'è confronto da fare tra i due sistemi: tutto dimostra che la D.C. ha perso la sfida.

VINCENZO MELE
(Napoli)

C'è forse una nuova
disposizione che vieta
ai pensionati di
entrare in ospedale?

Caro Unità,
attraverso le tue colonne voglio denunciare il trattamento — dian mano e indegno di un popolo civile — che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale riserva ai pensionati bisognosi di assistenza medica e ospedaliera.

Penso affermare ciò in seguito a quanto accadutomi personalmente. Io e mia moglie siamo due poveri

lettere all'Unità

pensionati soli al mondo. Tempo fa, dovendomi operare, mi sono rivolto al medico curante perché mi rilasciasse il certificato di ricovero all'ospedale.

Sapete signori del governo quanti giorni ho dovuto aspettare per ottenere non già il certificato di ricovero ma semplicemente una visita medica? Dicotto giorni!

C'è forse una nuova disposizione

che vietava ai medici di rilasciare

certificati di ricovero ai pensionati della Previdenza Sociale?

Così se un povero pensionato ha bisogno urgentemente del medico deve provvedere di tasca propria. Infatti, essendo anche mia moglie ammalata, abbiamo dovuto girare cinque giorni con una macchina per andare dal medico e per effettuare gli accertamenti del male; viaggi che ci sono costati oltre diecimila lire. A ciò si aggiungono le visite mediche e le cure prescritte e ci si potrà rendere conto come un pensionato della Previdenza Sociale non può permettersi neanche il « lusso » di ammalarsi.

VINCENZO TRICARICO
Trinitapoli (Foggia)

Non parlare
al lavoratore

Caro Unità,

faccio l'autista su un autotreno che trasporta gas liquidi per essere immessi in bombole. Mercoledì 17 giugno '64, verso le 8.10 circa, mi trovavo ad un deposito di imbombolamento di Brescia, sulla strada per Cremona. Stavo chiedendo ad un operaio, e precisamente a quelli che controlla le bombole nell'acqua, dove potevo lavarmi la faccia. A questo punto squilla il telefono che si trovava proprio alla mia sinistra. Il capo operaio o il capo squadra che sta mi dice: « Le vogliono in ufficio ». Io, convinto che fosse la mia ditta a volermi interpellare, chiamo il mio socio, poiché è lui che rappresenta il primo autista. In quel preciso istante si fa alla finestra un giovane signore, il quale mi dice, con tono arrogante: « Non si permetta più di intrattenerci a parlare con gli operai, capito? ». Io, di rimando: « Ma cosa viene a dirmi? Che cosa le salta in mente? » e

spiego il perché mi ero rivolto all'operaio. Ma lui, tutto innervosito, insiste a travolgermi di parole, come se io avessi commesso chissà cosa. Io lo riabbuono ancora:

« Speriamo che non mi mandino più in questo deposito ». Queste cose disgustano moralmente e non dovrebbero mai succedere. Gli operai della ditta, mi è parso che si guardino continuamente attorno come spaventati. Ma di che? Può darsi che quel signore sia il padrone. E la spiegazione in questo caso sarebbe esauriente.

LETTERA FIRMATA
(Bari)

L'assegno
di incollocabilità
per i grandi invalidi
del lavoro

Carissimo Unità.

Siamo un gruppo di grandi invalidi del lavoro della provincia di Grosseto. Desidereremmo sapere dove è andata finire la legge che ci consentirebbe di avere l'assegno di incollocabilità. Di tale assegno avremmo già dovuto usufruire da più di un anno. Che cosa si aspetta a rendere esecutiva la legge?

Un gruppo di grandi invalidi del lavoro (Grosseto)

La legge 15/1963, alla quale vi riferite, dispone infatti che gli invalidi del lavoro incollocabili hanno diritto all'assegno. Purtroppo la liquidazione di questo assegno, 15 mesi dalla emanazione della legge, non è ancora incominciata perché manca il relativo regolamento: di ciò ha responsabilità il governo. E in particolare il ministero del Lavoro che agendo in tal modo evade il preciso contenuto delle disposizioni di legge, e quel che è peggio, lascia dei lavoratori rovinati nel fisico e nella salute in condizioni di indigenza.

All'attuale stato di cose occorre contrapporre il deciso interessamento degli interessati, non solo per rivendicare che il regolamento venga emanato ma altresì per esigere che vengano liquidati anche tutti gli arretrati.

Vi consigliamo comunque di inoltrare domanda all'ANMIL. Che cosa le salta in mente? » e

Lettera firmata
(L'Aquila)

I problemi dell'abitazione, a causa dell'espansione monopolistica, si sono acutizzati così violentemente fino a raggiungere punte gravissime di squilibrio sociale, caratterizzato, fra l'altro, dall'assoluta anarchia nel mercato delle locazioni.

Quindi, per la questione dei fitti privati, oggi effettivamente una misura legislativa a tutela degli inquilini contro le esose speculazioni e gli aumenti ingiustificati.

Ad affrontare questo problema, il gruppo parlamentare comunista, perciò, presenterà al più presto una proposta di legge per la regolamentazione di tutti gli affitti, che eliminino la libera contrattazione.

Il provvedimento dovrà contenere la corsa al rialzo e rovescarne in parte la tendenza, con il criterio base di una disciplina generale dei fitti, in modo da creare un mercato unico delle locazioni e non rinnovare le squerpane-

zioni e le ingiustizie insite nel sistema attuale.

I parlamentari comunisti sono impegnati dal tempo in questa battaglia e continueranno nella loro azione con energia per giungere alla giusta soluzione del problema, certo del consenso e dell'appoggio di tutte le categorie dei cittadini interessati.

Per i vecchi ferrovieri
la vera battaglia
comincia quando sarebbe
l'ora di riposarsi

Signor direttore,

vorrei sapere se i deputati comunisti (ai quali pur non essendo iscritti al PCI) dà il mio voto riponendo esclusivamente in essi la mia fiducia), nella imminenza della scadenza del regime vincolistico degli affitti, per cui col 31 dicembre 1964 i proprietari delle abitazioni hanno libertà di contrattazione, stiano pensando ad intervenire in tempo utile in Parlamento, al fine di chiedere una doverosa proroga a tale scadenza.

Se aumenti di retribuzioni non debbono esserci, se l'adeguamento delle pensioni INPS non lo faranno, mentre giornalmente, purtroppo, bisogna affrontare gli aumenti indiscriminati di tutti i generi, sarà quanto mai necessario che venga imposto un ulteriore aumento dei fitti relativi agli immobili di uso abitativo, che fra l'altro con gli aumenti annuali subiti dal 20 per cento, hanno già oltrepassato il limite del possibile.

Lettera firmata
(L'Aquila)

I problemi dell'abitazione, a causa dell'espansione monopolistica, si sono acutizzati così violentemente fino a raggiungere punte gravissime di squilibrio sociale, caratterizzato, fra l'altro, dall'assoluta anarchia nel mercato delle locazioni.

Quindi, per la questione dei fitti privati, oggi effettivamente una misura legislativa a tutela degli inquilini contro le esose speculazioni e gli aumenti ingiustificati.

Ad affrontare questo problema, il gruppo parlamentare comunista, perciò, presenterà al più presto una proposta di legge per la regolamentazione di tutti gli affitti, che eliminino la libera contrattazione.

Il Consiglio di Stato, forte di questa legge, respinge i ricorsi, perché non nei termini. Ora ci domandiamo, dopo tutta una vita spesa al servizio delle Ferrovie con enormi

sacrifici, con enormi privazioni, con abitazioni malsane, senza luce e acqua, lontano dai centri abitati, le sembra giusto respingere tali ricorsi? Le Ferrovie dello Stato non avrebbero fatto meglio a riconoscere questa revisione di carriera loro stessi, senza dover ricorrere al Consiglio di Stato? Ora ce' una sola possibilità: quella della riapertura dei termini.

FRANCESCO S.
(Roma)

Tra chi è trattato male

c'è anche chi
è trattato peggio

Signor direttore,

mi sono trovato ad assistere a una riunione di pensionati della Previdenza Sociale, dove le relazioni sovinte dai vari oratori hanno avuto spunti nell'insieme uguali ma vivaci, e tutti tendenti a chiarire quelle giuste rivendicazioni alle quali, purtroppo, i governi dc hanno sempre fatto orecchie da mercanti.

Una questione terribile a chiarire. Prendiamo due pensionati, il primo con una pensione di 15.000 lire al mese ed il secondo con 55.000 lire al mese. Applicando l'au-

mento del 30 per cento, si avrà per il primo un aumento di 4.500 lire e per il secondo 16.500 lire.

Ora, quando avviene il passaggio dalla vita attiva di lavoro a quella di pensionato, la pensione viene liquidata in base ai contributi versati, e quindi pareggiano tanto per il primo come per il secondo caso.

Ormai il problema è questo: quando sono usciti i sopraccitati Decreti Legge, tutti hanno emesso un lungo spirito dicendo: finalmente, giustizia ci sarà. Ma così non è stato.

Innanzitutto non è stato materialmente possibile presentare i documenti; perché all'ufficio del Servizio Lavori FFSS non si decidevano mai a dare una risposta su pure negativa, ma sufficiente per poter ricorrere al Consiglio di Stato entro i 60 giorni.

Il Consiglio di Stato, forte di questa legge, respinge i ricorsi, perché non nei termini. Ora ci domandiamo, dopo tutta una vita spesa al servizio delle Ferrovie con enormi

Casi fatte, rifinate,
assegnate ma ancora
disabitate a Bari

Signor direttore,

le 64 (sessantaquattro) famiglie dei dipendenti della Difesa espongono quanto appreso. Da oltre 50 mesi, dal bando di concorso del maggio 1960, si battono per venire in possesso della casa loro assegnata, nonché acquisita in base ad un sacro diritto per regolare consenso. nel rione S. Paolo (ex CEP).

Purtroppo il destino vuole che noi lavoratori dell'amministrazione della Difesa siamo costretti a vivere ancora in case che sono definite, da chiunque le abbiano viste, tuguri privi di servizi igienici e con un'aria molto malsana, in quanto nello stesso vano sono costrette a vivere anche dieci persone; tutto ciò pensiamo che sia a conoscenza delle autorità competenti e non si capisce ancora come il loro senso di umanità non abbia ancora fatto presa sulla loro sensibilità di amministratori capaci.

Quindi non si aspetta altro, qui a Bari, che venga sistemato al più presto possibile l'ultimo dramma rimasto per poter finalmente entrare in possesso degli appartamenti, da lungo tempo pronti, in quanto la sistemazione dei servizi igienici (acqua e fogna) è stata già approvata e non rimane altro da fare che l'attacco della corrente elettrica.

Tutto ciò avviene soltanto per il gruppo di palazzine CEP della Difesa, mentre tutte le altre assegnate con lo stesso concorso ma appartenenti ad altre amministrazioni, sono state terminate da circa due anni sono abitate. Perché dunque questa spergiurazione di trattamento?

Prendiamo due pensionati, il primo con una pensione di 15.000 lire al mese ed il secondo con 55.000 lire al mese. Applicando l'au-

mento del 30 per cento, si avrà per il primo un aumento di 4.500 lire e per il secondo 16.500 lire.

Ora, quando avviene il passaggio dalla vita attiva di lavoro a quella di pensionato, la pensione viene liquidata in base ai contributi versati, e quindi pareggiano tanto per il primo come per il secondo caso.

Come si spiega allora questa diversità di aumento? Perché il secondo deve percepire 12.000 lire in più del primo? Quali sono i diritti del più fortunato a valersi della sua pensione superiore per questa disparità di trattamento?

Il denaro per gli aumenti sopra citati, il governo lo prende dal Fondo Pensioni della Previdenza Sociale, che, come è noto, è un Fondo alimentato dai contributi assicurativi di tutti i lavoratori. Perché dunque questa disparità di trattamento?

UN FORTE GRUPPO
DI PENSIONATI
Pomarance (Pisa)

LETTERA FIRMATA
(Bari)

PARADISO
Il mio amore con Samantha, con P. Newman SA ♦
PIO X
Un americano a Parigi, con G. Kelly NT ♦♦♦
PLATINO
I tre della croce del Sud, con J. Wayne SA ♦
REGILLA
Pri linea chiama commandos DR ♦

TARANTO
Il sole nella stanza, con S. Dee S ♦

TEATRO NUOVO
Cerimonia infernale, con F. Froland (VM 14) DR ♦

TIZIANO
La lunga valle verde, con B. Bennett A ♦

INTERESSA
tutti il quantitativo di « il Supermatress » a molte RELAX - garantito originale che la Soc. « CILCA » via del Leone (piena inquinata) deve immettere sul mercato di Roma, prezzo listino sconto 50% (dimensioni normali). Si precisa che l'originale « RELAX » non contiene assolutamente sottoprodoti di gomma: ma unicamente fibre naturali. Vendita fino ad un prezzo di 100 lire per il singolo. Scatti anche sui tappezzerie, tendaggi, tappeti. Società « CILCA » via del Leone (nella Lucina) telefono 673 183

schermi e ribalte

STADIO DOMIZIANO AL PA-
LATINO

AULE 21.30 spettacolo comico « I
demoni » di Plauto con Irene Alois, Giulio Platone, Della
D'Alberti, Alvisi Battaini, Cor-
radino Sonni, Claudio Carbone,
M. Gigantini, Regia Giulio
Platone. Costumi C. Jacopelli.

TEATRO ROMANO DI OSTIA
ANTICA

Domenica alle 21.30 concerto
dell'Accademia di S. Cecilia di-
rettato da Franco Mannino. In
programma musiche di Verdi, Br-
uckner, Schubert, Wolf Fer-
rari e Ravel.

CASINA DELLE ROSE

Alle ore 21.45: nuovo varietà
con Gianni e Paola, con il
gruppo « I Pois » e Daniele Alois.
Ingresso 1.000 lire.

FOLIO STUDIO (Via G. Gar-
ibaldi) Tel. 658 455

Palco a sabato alle ore 22 e
domenica alle 17.30; musica
classica e folcloristica - jazz
e blues spirituali.

TEATRO STUDIO A DI
FIUGGI

Riposo
VILLA ALDOBRANDINI (via
Nazionale - v. Mazzarino)

Sabato alle 21.30 Declina estate
romana di Checco Durante, Anita
Durante, Lea Ducci, Enzo
Liberti, con L. Prando, L. Ferri,
G. Simonetti, D. Colonnati, G.
Gamblera, con vecchiaia, con
gli ospiti: G. Belotti, C. F. Agostini, A. Girola, C. Boni, Regia
M. Mariani, Andreina Ferrari, Eu-
genio Boffi, P. Marchi, D. Col-
onni, G. Mazzoni, M. Cicali, G.
Cesari, G. Sartori, N. Siviero, D.
Corra e R. Regia di Paolo Paoloni

ROTONE ELISEO

Compagnia D'Oriiglia Palma -
Domenica alle 17: « La cle-
sa della Metola » (La Beata Mu-
rgerita di Città di Castello),
2 tempi e 15 quadri di Maria
Flori. Prezzi familiari. Tele-